

→ **Costerà** più di 2 milioni di dollari. L'anno scorso fu rifiutato un messaggio analogo

→ **Le femministe protestano:** «Così si usa lo sport per dividere, non per unire»

# Spot anti-aborto al Super Bowl Negli Stati Uniti è polemica

Spot anti-aborto sarà trasmesso dalla rete Cbs durante il Super Bowl, evento «clou» del football americano. È stato pagato oltre 2 milioni di dollari da un gruppo «pro life». Protestano le femministe.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Tim Tebow è già una star del football a ventitré anni e deve ancora venire il bello. Bisognerà aspettare almeno un altro anno per vederlo gareggiare nel Super Bowl, ammesso che ci riesca la sua squadra a conquistarsi un posto nella partita-evento di ogni stagione, seguita da oltre cento milioni di telespettatori. Ma già da quest'anno il 7 febbraio, quando l'America si fermerà per assistere alla gara tra i Colts di Indianapolis e i Saints di New Orleans, lui ci sarà. Anzi non si discute altro che di lui e dello spot di trenta secondi che lo vedrà protagonista, tamburino della crociata anti-abortista. Già, perché il «vecchio» Tim, ha accettato entusiasta di raccontare la storia della sua nascita, insieme a mamma Pam, a favore del gruppo cristiano tradizionalista Focus on the family, in prima linea nella battaglia «pro life», cioè contro il diritto di scelta delle donne sull'interruzione di gravidanza.

## LA SCELTA

Il paradosso sta nel fatto che la sua storia incorona proprio l'atto di volontà di una donna che si accolla rischi gravi sul suo corpo ma non accetta che nessuno interferisca sulla sua decisione se portare avanti o no una gravidanza. Mamma Pam figlia di un pastore evangelico, incinta del quinto figlio, era missionaria nelle Filippine quando si ammalò gravemente. Ameba, dissenteria, farmaci, coma, distacco placentare. I medici le consigliarono caldamente un aborto terapeutico. «C'era il rischio che mio figlio nascesse handicappato - rac-



Tim Tebow il giocatore dei Florida Gators che sarà testimonial dello spot

## ULTIM'ORA

### Obama sfida la Cina e vende armi a Taiwan Pechino stop relazioni?

■ L'amministrazione Obama, sulla falsariga di quella di George W. Bush, si appresta a vendere armi a Taiwan per un controvalore di 6 miliardi di dollari. Una mossa che ha fatto salire ulteriormente la tensione con la Cina. Pechino considera l'isola una provincia ribelle ma parte integrante della madrepatria. Il Pentagono si appresta a chiedere l'autorizzazione al Congresso per vendere a Taiwan elicotteri UH-60 Black Hawk, il sistema antimissili di ultima generazione Patriot. La risposta non si è fatta attendere. La Cina si è detta «indignata» per la prospettata vendita di armamenti americani a Taiwan. Lo ha detto il vice-ministro degli esteri He Yafei, stando al quale la decisione avrà «un grave impatto negativo» sulle relazioni tra Pechino e Washington.

conta Pam nello spot - ma ho rispettato il suo diritto a vivere ed eccolo qui, è il più promettente quarterback della National Football League. Avevo chiesto al Signore di darmi come figlio un predicatore, invece mi ritrovo in casa un campione di football». Simpatica.

Ma le femministe statunitensi non hanno gradito che la Cbs, uno dei maggiori network tv, abbia accettato di trasmettere questa pubblicità, pagata tra i 2,5 e i 2,8 milioni di dollari. Jemhu Greene, presidente del Woman's media center di New York, ha chiesto alla Cbs di non trasmetterlo: «Una pubblicità che usa lo sport per dividere, piuttosto che unire non dovrebbe aver spazio durante l'evento sportivo più importante dell'anno».

In effetti gli spazi pubblicitari nel Super Bowl sono i più cari e i più ambiti, una specie di mega vetrina per lanciare prodotti. Di solito non viene usato per propaganda politica. Divieti non ce ne sono, purché

non ci siano contenuti osceni. In occasione del Super Bowl dell'anno scorso Cnn e Nbc, gli altri due maggiori network tv, si rifiutarono di trasmettere uno spot «pro life», del gruppo CatholicVote.com, dal titolo «Immagina il potenziale» che iniziava con l'ecografia di un

### Pro Life o Pro Choice Negli Usa la società è spaccata in due sul tema dell'aborto

feto e finiva sfruttando l'immagine e la storia di Barack Obama «abbandonato dal padre» e diventato il primo presidente nero alla Casa Bianca. Fu giudicato troppo politico. Ma forse solo per Obama. ♦

 IL LINK

IL SITO DELLE FEMMINISTE NEWYORKESI  
www.womensmediacenter.com